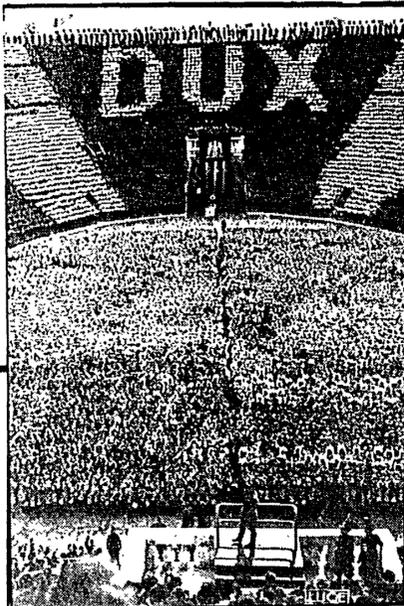


Libri



Il ruolo dell'irrazionalismo nella affermazione ed il consolidamento dei regimi totalitari



GEORGE MOSSE, «L'uomo e le masse nelle ideologie nazionaliste», Laterza, pp. 310, L. 24.000.
EMILIO GENTILE, «Il mito dello Stato nuovo dall'antichità al fascismo», Laterza, pp. 278, L. 16.000.

Nell'ambito degli studi sul «consenso» ottenuto dal fascismo e dal nazismo i lavori di George Mosse occupano indubbiamente un posto di rilievo e anche questa sua opera arricchisce alcuni utili contributi. Il peso che hanno avuto i miti nel determinare il successo dei movimenti politici a sfondo nazionalista e anche l'affermazione e il consolidamento dei regimi fascista e nazista non hanno ancora trovato una sufficiente attenzione presso gli storici dell'età contemporanea, mentre i medievisti hanno scritto alcune delle loro opere più importanti proprio sulla funzione del mito.

Un mito s'aggira per la storia del fascismo

La sottovalutazione dei miti come strumenti di dominio delle classi dominanti operata da certe correnti storiografiche dell'età contemporanea

elemento che poteva apparire estraneo al mondo moderno, residuo dell'irrazionalismo del passato. Il riconoscimento del peso che anche nelle società moderne può avere l'irrazionalismo — e non solo come «residuo», ma anche come espressione di contraddizioni che non sembrano trovare soluzioni nell'ambito della ragione — ha costituito certo un passo avanti

per la ricerca storica. Ma occorre poi stare attenti a non cadere nell'eccesso opposto, ponendo il mito al centro della storia, e rendersi conto che la sua funzione nel fascismo e nel nazismo è stata assai diversa da quella che ha avuto nel mondo medievale.

Seimila donne gridano al duce il loro amore



alcune di loro a presentarsi poi come volontarie nel SAF: come la giovanissima Fede Arnaud, comandante della SAF decima, che era stata responsabile del settore femminile del GUF di Roma.

per la vita ma per la morte. Infatti il Pettinato scrive: «Non vi chiediamo di combattere, donne, ma di lasciare combattere gli uomini, di non tirarsi indietro per le loro imprese...».

La mia vita per 1 milione di lire

Non c'è nessun «programma Mussolini», almeno ufficialmente. Il centenario della nascita del fondatore del fascismo non sembra aver suscitato nelle case editrici quei «furori» che l'anno scorso hanno accompagnato l'anniversario gariboldiano. Un'asterotta editoriale che sembra aver voluto fare i conti con i risultati economicamente poco lusinghieri ottenuti dai libri su Garibaldi, allorché è stampato di tutto raggiungendo eccessi persino ridicoli.

la Liberazione ben raccolte e catalogate regione per regione. Un documento quindi eccezionale a suo modo per delineare il costume dell'Italia in camicia nera.

Di impianto più strettamente storico appare il volume che pubblicherà Laterza. Renzo De Felice e Luigi Goglia, già coautori della «Storia fotografica del fascismo», stanno preparando il volume «Mussolini il mito». Si tratta di un'opera divisa in cinque capitoli composti di immagini accompagnate da testi contemporanei ai fatti che vengono illustrati. Il primo capitolo ad esempio, intitolato «Un autoritratto», riporta testi scritti da Mussolini stesso sulle proprie origini e la propria famiglia.

Feltrinelli si specchia in ventidue immagini

Dalla «autobiografia» del Pandit Nehru (1955) alla «Sociologia del rock» di Simon Frith (1982) attraverso ventidue immagini, tra le più significative, che ripercorrono in una rapidissima sintesi la storia della casa editrice Feltrinelli. È il calendario con cui le Librerie Feltrinelli hanno voluto festeggiare il 1983 riproponendo ai lettori le opere e le scelte editoriali che hanno caratterizzato la casa editrice milanese in questi ultimi 27 anni.

Riconosciuti i meriti di Mosse e degli storici che a lui si ispirano, vanno perciò messi in rilievo e discussi i grossi miti di questa corrente storiografica: dall'uso generico della categoria di «rivoluzione», all'insufficiente distinzione del momento della violenza da quello, successivo, del «consenso», ottenuto con la coercizione e l'uso spregiudicato di tutti i mezzi di formazione dell'opinione pubblica. Quando Mosse cerca di costruire una teoria generale del fascismo mostra tutta la debolezza delle sue posizioni e perviene ad affermazioni contraddittorie: egli scrive che il fascismo si sarebbe inserito in una «tradizione rivoluzionaria», rifiutando «sia il marxismo materialista sia il capitalismo della finanza in un'epoca capitalista e materialista».

L'inutile ritorno di Bube

Costi a risarcirsi degli anni perduti in prigione. Quando esce dal carcere, Bube è ancora giovane e bello e le donne si innamorano a prima vista di lui, e gli incontri sull'autobus o che siano collegate (ricche, ma fortunatamente comuniste) della banca dove lavora come fattorino. E allora ecco, frasi dopo frasi, sul fatto che Bube, «maschio italiano» per eccellenza, secondo gli stereotipi più comuni, vuole restare legato alla moglie, ma pretende un'amante fedele.



Carlo Cassola «Gli anni passano», Rizzoli, pp. 166, L. 15.000.

Carlo Cassola deve il suo indiscusso successo alla Ragazza di Bube. Quando il romanzo uscì nel 1960 divenne un «caso»: nel giro di qualche mese le vendite raggiunsero cifre poche volte prima toccate da un testo di narrativa italiana e l'interesse per il libro crebbe con gli anni. Adesso è uscito di Cassola un altro romanzo che porta un sottotitolo preciso rivolto al lettore: «La ragazza di Bube vent'anni dopo». Nessun'altra informazione viene dalla presentazione esterna del volume, ma il risvolto dice chiaramente che il romanzo è il seguito della Ragazza di Bube: «La prima frase del testo riassume i vent'anni: «Bube e la sua ragazza si sono separati».



Carlo Cassola vincitore del Premio Strega 1980 con «La ragazza di Bube»; a destra, Claudia Cardinale, interprete di Mara nel film tratto dal romanzo.

Nel libro «Gli anni passano» Carlo Cassola riprende, senza successo, la storia del personaggio del suo celebre romanzo del 1960

Ma il meccanismo, consolo o inconfesso che sia, ha i suoi prezzi e li richiede all'autore per mantenere l'indice di gradimento. Certo, è una strada e del tutto legittima; ma è la strada per un prodotto di consumo, che non dovrebbe avere altre pretese se non di essere appunto un prodotto di alto e intelligente consumo, non un testo dalle ambizioni letterarie. La strada per queste ambizioni sta altrove ed è fatta più di lunghi silenzi che di pubblicazioni annuali o addirittura semestrali.

IL MESE/economia

Nell'ultimo volume della Storia del marxismo (AA.VV. Il marxismo oggi, Einaudi, pp. 836, L. 48.000) vi sono fra gli altri due saggi che affrontano il tema del marxismo e l'economia. Dell'uno è autore A. Graziani (L'analisi marxista e la struttura del capitalismo moderno), il quale parte dalla considerazione che gli economisti marxisti hanno dedicato gran parte delle loro fatiche ad approfondire la teoria marxiana del valore e dei prezzi, fornendo su altri terreni contributi assai più limitati.

Tascabili

KALIDASA - Cakuntala riconosciuta. Un dramma in sette atti del più grande poeta del classicismo sanscrito (IV-V sec. d.C. che ricrea, in una atmosfera fiabesca, una delicata storia d'amore. La versione è a cura di Moreno Morani. (Mondadori, pp. 132, L. 5.000).

Aurelio Lepre
NELLE FOTO: Mussolini e un'«adunata oceanica» a Venezia.

Alberto Cadioli